

Ciclismo La storia appassionante del cesenate Mario Vicini

Lo chiamavano "Gaibera"

CESENA - Rosso di capelli, gambe forti da atleta, Mario Vicini aveva ereditato dal padre il soprannome di "Gaibera" da, "e gag ad Gaibera", il suo vero soprannome. Era amato da molti a Cesena, per le sue qualità di uomo e di ciclista. Era uno scalatore, la sua caratteristica il forte distacco dal secondo, dieci minuti e più. Perciò divenne un personaggio del mondo dello sport. Nato a Cesena nel 1913 negli anni trenta cominciò con una bicicletta in prestito a correre come dilettante per la "Renato Serra". Vinse nel '33 la Coppa "Città di Cesena", affermandosi appunto per i suoi fenomenali distacchi. Passa al professionismo nel 1936 e partecipa al Giro d'Italia, senza una squadra d'appoggio, arrivando 17° in classifica finale e 2° degli isolati. Negli anni successivi, fino all'inizio della seconda guerra che interrompe la sua carriera, partecipa a 10 giri d'Italia ed a 2 Tour de France.

E' amico di Bartali e Coppi. Tappe importanti nella sua carriera da professionista sono il 37 al tour de France quando arriva secondo in classifica e primo degli isolati, tiene la maglia gialla per una tappa e acquista fama internazionale come scalatore; il 38, anno in cui vince il Giro di Toscana, con oltre 11 minuti di distacco, e partecipa al Giro di Lombardia vincendo la maglia rosa e al Giro di Torino - San Remo". Al



Mario Vicini in una foto di Dino Pieri tratta dal libro, "Uomini in bicicletta"

tour di quell'anno è al sesto posto. Il 1939 è l'anno clou. Terzo al Giro d'Italia, in classifica finale, primo nel Giro del Lazio, si afferma così campione italiano professionisti su strada. La maglia ora è tricolore. corre per la "Bianchi" ed al giro vince due tappe consecutive ed è 4°. Vince anche la Coppa Marina Pavia e Prato.

La guerra interrompe la sua carriera, ma nel 1947 Mario Vicini è settimo al Giro d'Italia. Il 1949 lo vede vincente in una tappa volante. Nel 1952 da l'addio alle corse come professionista nella "Milano - San Remo".

Continua però a correre come ciclomatore e vince nel 1973 il campionato del mondo per vete-

rani.

La sua passione lo porta anche a costruire e commerciare biciclette col marchio, diremo "brevetato" Vicini.

Nel periodo d'oro c'è chi viene dall'Argentina ad acquistarle.

Commercio che tuttora è attivo perchè portato avanti dai figli. Sponsorizza la "Vicini Ars et Robur", uno fra i primi gruppi ciclomotoriamatoriali.

E' questo ad istituire in sua memoria il "Premio Mario Vicini", quest'anno corre una crono - scalata da Madonna dello Schioppo a Carpineta, aperta a tutte le categorie.

La partenza è prevista per oggi alle ore 14,30.

Milena Mondini